



Rassegna stampa
quotidiana

Napoli, venerdì 31 dicembre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco
Ida Palisi

ufficio.stampa@gescosociale.it

081 7872037 int. 220

La parola ai lettori

Tagli al welfare
bisogna indignarsi

**Samuele Ciambriello,
Dario Stefano Dell'Aquila**
Napoli

LO sciopero della fame e la protesta degli operatori sociali, e la discussione che ne è seguita meriterebbero una centralità nel dibattito politico e culturale che invece non si è data. E certo in una città dove l'emergenza si fa regola di vita nulla fa più indignare. Agli operatori e agli utenti che protestano va la nostra solidarietà, una vicinanza che vuole essere condivisione. Gli operatori lavorano, nella grande maggioranza dei casi con contratti precari e con stipendi incerti nei tempi e magri nelle dimensioni. Uno stato di incertezza che si protrae per decine di mesi, senza che sia offerta nemmeno la prospettiva di un futuro diverso. La debolezza di questo sistema si riversa irrimediabilmente sugli utenti di servizi che, per di più, a causa dell'esiguità delle risorse, sono sempre sottodimensionati rispetto ai bisogni. Ciò fa sì che di fatto i servizi garantiscano la presa in carico solo dei casi di elevata gravità. A dieci anni dalla legge quadro sulle politiche sociali, prendiamo atto che è ancora lunga la strada per trasformare le logiche della carità e dell'assistenza in politiche sociali. E i tagli del governo, che riducono di circa il 30% le risorse sociali per il prossimo anno, contribuiranno a rendere lo scenario da fosco a nero.

L'inchiesta

Le città senza soldi chiedono aiuto ai privati, mega progetto a Firenze

Dalla mensa ai corsi di nuoto
nasce il Welfare con lo sponsor

“Uno sponsor per scuole e giardini” nelle città il welfare diventa privato

Da Firenze a Palermo, così i sindaci compensano i tagli

MASSIMO VANNI

È CACCIA agli sponsor salvabilancio. L'ha aperta il governo fiorentino del sindaco-rottamatore Matteo Renzi.

L'INVITO a finanziare pacchetti di servizi sociali pre-confezionati è rivolto alle aziende private. Prevede un corso di nuoto per bambini disabili a 34mila euro. I pasti serali per i senzatetto accolti nelle settimane più fredde dell'anno a 40mila. E una macchina per la riabilitazione degli anziani a 45mila.

Firenze non è certo la prima. In tempi di vacche magre, con una manovra Tremonti che taglia per il 2011 1,5 miliardi di euro ai Comuni, e che prevede di tagliarne molti di più nel 2012 — almeno 2,5 miliardi di euro — la ricerca di sponsor disposti a pagare qualche opera o servizio pubblico in cambio di pubblicità trasforma in imperativo una prassi ormai diffusa. Il ca-

**L'esempio toscano
Per non azzerare il
contributo badanti
o per non chiudere
gli asili nido**

poluogo toscano però rompe ora un tabù: aprire le porte ai capitali privati per salvare il “wel-

fare locale”. Per non azzerare il contributo badanti o per non chiudere gli asili nido. Per mantenere gli standard di tutela sociale che abbiamo conosciuto negli anni passati e che i tagli alla finanza locale rendono insostenibili per il futuro.

Già qualche anno fa, a Napoli è stata affidata a privati la realizzazione delle nuove pensiline per i bus in cambio degli spazi pubblicitari. A Palermo i compattatori per la raccolta differenziata sono stati acquistati grazie al contributo dei privati, che hanno potuto così apporre il proprio logo. Mentre a Milano, dove pure la ricerca dello sponsor per la ripavimentazione della Galleria Vittorio Emanuele, il “salotto” della città, ha fatto flop per due volte consecutive, tantissime aiuole sfoggiano una targhetta del tipo «Curata da...».

Adesso anche la nuova provincia Bat, Barletta-Andria-Trani, può rilanciare con serenità il bando per la sponsorizzazione dei banchi e degli arredi per 26 scuole: giusto due giorni fa il Tar della Puglia ha rigettato il ricorso presentato dalla Cgil assieme ad alcune associazioni di genitori e i banchi della scuola pubblica avranno così la loro etichetta privata. Nessuno però aveva ancora pensato a coprire i servizi sociali. L'ha fatto Firenze con l'assessore Stefania Saccardi, intenzionata ad istituire

un albo delle “aziende solidali” che devolvono una parte degli utili alla collettività. E perfino un “Fiorino solidale”, accanto al più famoso “Fiorino d'oro” che Palazzo Vecchio riconosce ai fiorentini meritori di «pubblico encomio».

«Stiamo predisponendo la lista degli interventi, una ventina per cominciare. Tutte cose che hanno un costo contenuto ma che risultano per noi essenziali», conferma l'assessore Saccardi. Un elenco che, oltre al nuoto e alle mense per i poveri, prevederà anche corsi di teatro per i disabili e gli apparecchi dentistici per i bambini in affido. Ma così non si smonta il «welfare» per metterlo in

**Dalle pensiline dei
bus alla piscina per
i bimbi disabili, dai
banchi alle cure
per gli anziani**

vendita pezzo per pezzo ai privati? «Al contrario, un gesto solidale individuale è apprezzabile, contribuire allo sforzo della collettività per non lasciare indietro nessuno è lodevole», so-

stiene la responsabile delle politiche sociali fiorentine.

Ma il punto di fondo resta sempre lo stesso: i tagli alle risorse. E se anche a Firenze non arriverà il contributo di soggiorno come è già accaduto per Roma, tagliare 30 milioni su un bilancio di 500, con oltre 200 milioni che se ne vanno per il personale, significherà chiudere gli asili nido. Al sud andrà anche peggio: considerato il numero degli abitanti, i tagli costeranno a Catania 54 euro a cittadino, a Palermo 58, a Napoli 75. A Milano ci si ferma a 43 euro per abitante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NAPOLI

Le nuove pensiline per gli autobus sono state pagate da privati in cambio della gestione pubblicitaria



MILANO

Le aiuole della città sono state adottate da privati



PALERMO

I compattatori per la raccolta differenziata sono stati acquistati grazie al contributo dei privati

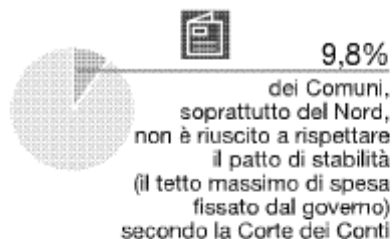


Provincia di BARLETTA-ANDRIA-TRANI

Ha lanciato un bando per la sponsorizzazione dei banchi delle scuole



La Corte dei Conti



Automaticamente si determina lo stop alle assunzioni e il blocco delle spese per investimenti

I tassi maggiori di sofferenza tra i Comuni del Veneto e della Lombardia



I tagli dei trasferimenti statali ai Comuni per il 2011 sono di **1,5** miliardi di euro (per tutti i Comuni con più di 5mila abitanti)

Una riduzione dell'**11,2%**

ammonteranno a **2,5** miliardi di euro nel 2012

Diritti dei ragazzi disabili, appello dell'associazione «Tutti a scuola»

Marino: «Insostenibile la situazione campana»



Giorgio Marino

NAPOLI — «Con i tagli alla scuola per i ragazzi disabili e per le loro famiglie la situazione sta diventando insostenibile». Lo dice con chiarezza Giorgio Marino, papà di un ragazzo autistico e tra i fondatori dell'associazione napoletana Tutti a scuola, diretta da Toni Nocchetti. Colpisce che l'associazione in 6 anni abbia vinto 700 cause su 700 per affermare i diritti dei ragazzi disabili. «Un

risultato importante perchè in un certo senso "fa giurisprudenza". Oggi sono molte le possibilità di recupero. Penso ad esempio alla struttura del dottor Francesco Bianco, presidente dell'associazione Ipertesto che è riuscito a costruire una realtà importante dove si possono curare disabilità anche gravi».

R. Nes.

«Ora curo al telefono i bimbi con l'Aids»

Giannattasio, ex responsabile dell'ambulatorio del Policlinico rimasto senza medico



L'équipe e la dottoressa
 A sinistra: il primario Alfredo Guarino e Antonella Giannattasio, ex responsabile dell'ambulatorio

»
 Io, costretta a lasciare dopo quattro anni, sono ancora in contatto con piccoli che hanno storie drammatiche

di RAFFAELE NESPOLI

NAPOLI — Non è scappata da Napoli e dai suoi bambini, ma è andata via dopo quattro anni di battaglie nel tentativo di poter lavorare con dignità. Va detto questo, prima di ogni altra cosa, della dottoressa Antonella Giannattasio, brillante 33 enne che fino ai primi mesi di settembre si è occupata, al secondo Policlinico di Napoli, dei bimbi malati di Aids. Ma ora il servizio è di fatto soppresso e i bimbi sieropositivi non hanno chi li assista.

Dottoressa perché ha deciso di andare via?

«Mi chiedo perché sono rimasta quattro anni con un contratto da precaria. Senza ferie, contributi e senza la possibilità di pensare ad una famiglia, addirittura senza la possibilità di ammalarmi. Oppure mi chiedo perché lo scorso anno ho rinunciato ad un contratto a tempo a indeterminato a Vercelli».

Mi sta dicendo che è stata costretta a decidere così?

«In pratica sì. Ma sono sempre restata con la speranza che cambiasse qualcosa. Aspettando la pubblicazione di un bando che non è mai arrivata».

Quando si aspettava che fosse pubblicato?

«Credevo per marzo 2010. Richieste sono state fatte alla direzione generale, al commissario Zuccatelli e prima di lui a Bassolino. Nulla».

Comunque non avrebbe avuto la certezza di vincere il concorso.

«Certo che no, ma almeno avrei avuto la certezza che un medico avrebbe continuato ad assistere i miei bambini».

Perché "i miei" bambini?

«Dopo quattro anni provo un grande affetto per tutti, e con alcune bambine è nata anche una grande complicità. Per questo li sento un po' miei».

Non crede che sentano la sua mancanza?

«Per me non è stato facile andare, l'ho fatto con la morte nel cuore. Mi solleva un po' sentirli al telefono».

Perché, li sente ancora?

«Ci sono alcune bambine, che vivono situazioni particolari, alle quali ho dato il mio numero personale».

Che intende con "situazioni particolari"?

Ad esempio c'è Chiara (nome di fantasia) che ha solo dodici anni. Al mondo non ha più nessuno a parte una nonna ultra ottantenne. Oppure Kira (nome di fantasia) con lei, costretta anche a fare dialisi, è nata una grande amicizia, tanto che la accompagnavo sempre io al Cotugno».

Cosa vi dite al telefono?

«Molti mi hanno chiamata per farmi gli auguri di Natale. Con le più grandicelle però parliamo dei primi amori, di come comportarsi.

Se dare un bacio o no e di cosa preoccuparsi. All'inizio è stato difficile riuscire a spiegare loro il perché della mia partenza, poi però hanno capito».

Cosa ricorda del suo ultimo giorno a Napoli?

«La rabbia e i pianti».

Intende dire, dei bimbi?

«Anche i miei, ma ho cercato di non farmi vedere con le lacrime agli occhi».

E invece del suo arrivo, ha qualche ricordo?

«Sì. Ricordo il disagio per una realtà che ancora non capivo. Non la conoscevo. Mi sembrava strano veder arrivare questi bambini accompagnati da un nonno, nei migliori dei casi».

La cosa più difficile?

«Spiegare a ad un ragazzino di 12 anni perché prende ogni giorno le medicine. E fargli capire, magari, che non è colpa sua».

Tornerebbe a lavorare Napoli?

«Nelle condizioni giuste sì».

A Potenza che contratto ha?

«Da dirigente medico a tempo determinato».

E se verrà pubblicato il bando per il secondo Policlinico?

«Dipende dal bando. Ripeto, servono le condizioni giuste per poter lavorare con dignità. Magari anche con la possibilità di dimettere al mondo un figlio, creare una famiglia mia».

Un sogno per il 2011?

«Che diano ai miei bimbi qualcuno che se ne prenda cura».

L'appuntamento Attesi ministri

Apri a Napoli il primo forum sulla famiglia

NAPOLI - Porre domande più che fornire delle risposte: è questo lo spirito con il quale un gruppo di giovani, studenti universitari e cittadini, che si affacciano al lungo percorso della vita sociale, ha fondato l'Ofi, l'Osservatorio familiare italiano. Individuando il nucleo familiare come prima cellula formativa del tessuto sociale, ha ritenuto opportuno iniziare il percorso associativo con la disamina e la conoscenza del diritto, primo cardine della famiglia, elaborando il progetto «Forum della Famiglia», in programma a Napoli dal 15 al 22 gennaio alla Mostra d'Oltremare. L'associazione è presieduta da Martina Ferrara.

La manifestazione TuttoSposi giunta alla XXII edizione e che si svolgerà in contemporanea nei padiglioni espositivi dell'ente fieristico napoletano, per volontà della general manager Nunzia Ferrara, sponsorizzerà l'Ofi nella rea-



Sgarbi, uno degli ospiti del Forum

lizzazione dei Forum. Famiglia, Pari opportunità della coppia e minori: questi i temi che verranno analizzati e dibattuti nei 5 appuntamenti, che rilasciano crediti formativi per gli avvocati e per gli studenti universitari, in programma durante i Forum della Famiglia. L'obiettivo dei seminari consiste nel preparare i giovani che si affacciano alla realtà matrimoniale

fornendo loro informazioni sui diritti e doveri della coppia e sul diritto di famiglia. A coordinare i lavori dei Forum della Famiglia - ai quali interverranno esperti del settore giuridico universitario, sono state invitate numerose figure del mondo intellettuale come Paolo Crepet, Raffaele Morelli, Paolo Cendon, Vittorio Sgarbi e professionale come psichiatri, psicoterapeuti, assistenti sociali, psicologi, scrittori e giornalisti - sarà il consigliere dell'Ordine degli avvocati Immacolata Troianiello, presidente della commissione Pari opportunità.

Un convegno conclusivo, in programma sabato 22 gennaio con inizio alle 10,30 moderato dalla giornalista Anna La Rosa, al quale prenderanno parte anche le più alte cariche istituzionali, con alcuni Ministri, i Presidenti della Regione Campania e della Provincia di Napoli, il sindaco di Napoli, nonché gli assessori alle Pari opportunità Caterina Miraglia (Regione), Maria Grazia Pagano (Comune di Napoli) e Giovanna Del Giudice (Provincia di Napoli), chiuderà l'appuntamento dei Forum della Famiglia.

C. N.

L'INIZIATIVA DAL 15 AL 22 GENNAIO ALLA MOSTRA D'OLTREMARE. OSPITI VITTORIO SGARBI E PAOLO CREPET

A Napoli il forum della famiglia 2011

NAPOLI. Porre domande più che fornire delle risposte: è questo lo spirito con il quale un gruppo di giovani, studenti universitari e cittadini, che si affacciano al lungo percorso della vita sociale, ha fondato l'Ofi-Osservatorio familiare italiano -. Individuando il nucleo familiare come prima cellula formativa del tessuto sociale, ha ritenuto opportuno iniziare il percorso associativo con la disamina e la conoscenza del diritto, primo cardine della famiglia, elaborando il progetto "Forum della Famiglia", in programma a Napoli dal 15 al 22 gennaio alla Mostra d'Oltremare. La manifestazione "TuttoSposi" giunta alla XXII edizione e che si svolgerà in contemporanea nei padiglioni espositivi dell'ente fieristico napoletano, per volontà della general manager Nunzia Ferrara, sponsorizzerà l'Osservatorio familiare italiano nella realizzazione dei Forum della Famiglia. Famiglia, Pari opportunità della coppia e minori: questi i temi che verranno analizzati e dibattuti nei cinque appuntamenti, che rilasciano crediti formativi per gli avvocati e per gli studenti universitari, in programma durante i Forum della Famiglia. L'obiettivo dei seminari consiste essenzialmente nel preparare i giovani che si affacciano alla realtà matrimoniale fornendo loro informazioni sui diritti e doveri della coppia e sul diritto di famiglia. L'associazione, presieduta dalla giovane Martina Fer-

rara, per analizzare e illustrare le evoluzioni socio-culturali del "negozio giuridico" del matrimonio, si è avvalsa della collaborazione dell'Ordine degli Avvocati di Napoli, con la Commissione Pari opportunità e della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Parthenope di Napoli. Saranno proprio queste due entità, a caratterizzazione professionale e formativa, a fornire le adeguate risposte alle domande dell'Ofi durante gli incontri, in programma da lunedì 17 a venerdì 21 gennaio al Teatro Mediterraneo della Mostra d'Oltremare, dalle ore 12,30 alle 16,30. A coordinare i lavori dei Forum della Famiglia, ai quali interverranno esperti del settore giuridico, universitario sono state invitate numerose figure del mondo intellettuale come Paolo Crepet, Raffaele Morelli, Paolo Cendon, Vittorio Sgarbi e professionale come psichiatri, psicoterapeuti, assistenti sociali, psicologi, scrittori e giornalisti, sarà il consigliere dell'Ordine degli avvocati Immacolata Troianiello, presidente della commissione Pari opportunità. Un convegno conclusivo, in programma per la giornata di sabato 22 gennaio con inizio alle 10,30 moderato dalla giornalista della Rai Anna La Rosa, al quale prenderanno parte anche le più alte cariche istituzionali, con alcuni ministri, i presidenti della Regione Campania e della Provincia di Napoli, il sindaco del Comune di Napoli, nonché gli assessori alle

Pari opportunità Caterina Miraglia (Regione), Maria Grazia Paganò (Comune di Napoli) e Giovanna Del Giudice (Provincia di Napoli), chiuderà l'appuntamento seminariale dei Forum della Famiglia.



Martina Ferrara

PROROGATA LA DURATA DEI VECCHI ABBONAMENTI FINO A METÀ GENNAIO. APPROVATI ANCHE I LIVELLI MASSIMI DEI COSTI

Unico Campania, tariffe agevolate per le fasce deboli

NAPOLI. Via libera dalla giunta regionale della Campania alla copertura finanziaria per il rilascio degli abbonamenti agevolati alle categorie socialmente deboli della regione. Secondo quanto viene evidenziato in una nota diffusa

dal Consorzio UnicoCampania, chiunque abbia presentato domanda potrà ritirare il proprio titolo di viaggio negli uffici del Consorzio UnicoCampania a partire dal prossimo 4 gennaio. Per evitare problemi d'affluenza agli sportelli il Consorzio ha anche deciso di prorogare la validità dei vecchi abbonamenti fino al 14 gennaio 2011, consentendo così agli utenti di continuare a viaggiare fino a quella data con il titolo scaduto per poi passare a ritirare, entro la prima metà del mese di gennaio, la nuova card. Il tutto dopo che le consigliere regionali del Pd, Rosetta D'Amelio e Anna Petrone, avevano denunciato che «il mancato stanziamento dei fondi per quanto riguarda il trasporto delle persone con disabilità è un segno evidente della scarsa attenzione di questa regione ed è l'ulteriore prova di una non selezione nelle scelte. Fino ad oggi si è registrata l'assenza dello stanziamento di fondi

per le agevolazioni al trasporto pubblico che riguardano gli utenti con disabilità». Intanto, l'assessore Sergio Vetrella annuncia che «la Giunta ha approvato i livelli tariffari massimi per i diversi titoli di viaggio del sistema integrato UnicoCampania per il 2011, così come previsto dalla legge regionale sui trasporti. Saranno poi Comuni, Province e aziende con il consorzio UnicoCampania a stabilire il reale eventuale adeguamento dei ticket, che non avverrà comunque subito. L'adeguamento è necessario per mantenere in vita il sistema di tariffa integrata che consente ai viaggiatori di utilizzare tutti i mezzi di trasporto con un solo biglietto in tutta la regione».



Il caso Il 2 gennaio nel cantiere devastato

Sepe, una messa per sfidare il racket a Scampia

Cameriere al pranzo con i poveri

NAPOLI - Il cardinale Sepe torna a Scampia, alla chiesa di Santa Maria del Buon Rimedio, dove qualche giorno fa sono stati danneggiati e incendiati mezzi e attrezzature nel cantiere della nuova chiesa. Ci andrà domenica 2 gennaio, per celebrare la Messa e ribadire che la Chiesa non intende arrendersi alle intimidazioni. Il cardinale, dunque, conferma la vicinanza compatta di tutta la Diocesi al parroco don Alessandro Gargiulo, alla comunità e al quartiere. Intanto ieri doppio appuntamento di solidarietà per

l'arcivescovo: al mattino, con la Messa per 300 detenuti del carcere di Poggioreale e a seguire con il pranzo, nel Palazzo arcivescovile, offerto a 250 poveri.

A Poggioreale, dove erano presenti anche il direttore della casa circondariale Cosimo Giordano, il presidente del Tribunale di sorveglianza Carmine Esposito, il cappellano don Franco Esposito, l'arcivescovo ha esortato i detenuti a «liberarsi dalle catene che li tengono legati al malaffare», pur comprendendo la loro sofferenza e sottolineando che grande è il lavoro di suore, cappellani e volontari che operano nel penitenziario. «Certo si

potrebbe fare di più, anche le istituzioni», ma sono importanti le opere segno che la Chiesa porta avanti come le 8 borse-lavoro date anche quest'anno a ex detenuti. Il cardinale ha ricevuto in dono un candelabro in ferro battuto, realizzato nell'officina del carcere. A tutti gli ospiti Sepe ha regalato un Rosario. Il direttore Giordano ha annunciato che sono partiti i lavori di ristrutturazione della sala colloqui e di uno spazio da adibire a campo sportivo. Al pranzo di beneficenza il cardinale come di consueto ha servito ai tavoli. Con lui anche Diego Te-

sorone e Teresa Armato, oltre a 25 giovani delle parrocchie. Seduti con i poveri anche i due vescovi ausiliari della Diocesi, Antonio Di Donna e Lucio Lemmo. Pasta al forno, carne con patate e piselli, panettone e spumante offerti da Le Arcate per gli ospiti. La musica è stata eseguita dal gruppo I Neapolis, Valentina Stella ha cantato numerosi brani del suo repertorio. Non sono mancate esibizioni di Mario Francini e di don Gennaro Matino. Alla fine i poveri hanno ricevuto un pacco dono contenente un panettone, una bottiglia di olio extravergine e prodotti di beni confiscati offerti dal Commissario regionale antimafia Antonio Amato. «Speriamo che per fine anno rispettino l'impegno di liberare Napoli dai rifiuti, perché con la concomitanza dei botti potrebbero verificarsi roghi pericolosi», ha concluso l'arcivescovo.

Elena Scarici

La mensa

A tavola 250 persone indigenti. Assieme al prelado hanno servito anche la Armato e Tesorone

MUNICIPIO E POLITICHE SOCIALI

Ambrosino (Pdl): Riccio ha speso oltre 80mila euro per pubblicare i bilanci su tre quotidiani

Sprechi, l'assessore rendiconta attraverso la stampa

NAPOLI (c.c.) - "L'assessore alle Politiche Sociali **Giulio Riccio** ha preferito comprare, per la considerevole cifra di 81mila e 600 euro, pagine di informazione pubblicitaria su tre quotidiani cittadini, piuttosto che rendicontare per ufficio alla Regione, la spesa sociale di Palazzo San Giacomo degli ultimi anni". L'opposizione di centro destra denuncia l'esponente di sinistra e libertà alla Corte dei Conti. "Sulle pagine di tre quotidiani cittadini si è consumato l'ennesimo spreco di risorse orchestrato dall'assessore Riccio che ha fatto pubblicare uno speciale di 8 pagine" - sottolinea il consigliere del Pdl **Raffaele Ambrosino** (nella foto). Intrigante l'incipit: "Che fine fanno i soldi che verso in tasse e tributi locali?". "Una prima risposta è nelle mani di chi legge l'opuscolo - aggiunge Ambrosino - Una seconda risposta potrebbe arrivare dalla Corte dei conti, alla quale invierò le delibere dirigenziali di questa ennesima spesa pazzia. L'assessore fa appello alla trasparenza - continua il consigliere - Mi chiedo se tale voglia di trasparenza non poteva essere soddisfatta a costo zero per l'amministrazione, e quindi per i cittadini, pubblicando le stesse informazioni sul sito Internet del Comune. Più che di Sinistra e libertà, mi sembra che abbiamo di fronte 'spreco' in libertà". Il consigliere di Forza Italia **Ciro Monaco** annuncia un'interrogazione consiliare. "Dopo lo spreco di oltre 284 mila euro provenienti dai fondi comunitari utilizzati per

finanziare la rivista *Agorà sociale* e il portale *Napoli Città Sociale*, altri 81mila euro sono stati buttati al vento per finanziare la propaganda di Riccio". Durissimo il commento di **Marco Mansueto** (Pdl). "Dalla lettura delle tante e zeppe tabelle appare evidente una discrasia vistosa tra la cifra spesa dal Comune di Napoli per le politiche sociali, 250 milioni di euro in tre anni, ed il debito attuale - sottolinea Mansueto - E' stato più volte sottolineato, infatti, come ammontassero a 60 milioni i fondi ordinari trasferiti dalla Regione al Comune dal 2008 al 2010. Non soltanto 25, come si apprende dalla comunicazione fatta da Riccio. Ciò significa che c'è qualcosa che non torna". "Sarebbe invece necessario sapere quale piano di rientro l'assessore Riccio abbia stabilito di porre in essere e con quali risorse voglia poi attuarlo, ammesso che un piano ci sia". "Mi limito ad osservare - conclude il consigliere del Pdl - che un debito non può essere ripianato con dei fondi europei".



SOFFO ACCUSA L'ASSESSORE: SOLDI AI GIORNALI MENTRE IL SETTORE ANNASPA TRA I DEBITI E GLI OPERATORI NON HANNO STIPENDIO

Welfare, 81 mila euro di pubblicità

di Valeria Bellocchio

Il Welfare è morto. Il Terzo Settore annaspa tra i debiti. Chiudono le case famiglia. I centri che si occupano di disabili e anziani si reggono sull'autofinanziamento. Ma all'assessorato per le Politiche Sociali del Comune si spendono 81 mila euro per pubblicare una serie di grafici e di tabelle attraverso i quali si glorifica il lavoro del team di Giulio Riccio. «L'assessore - ha evidenziato il consigliere Pdl Raffaele Ambrosino - per 81.600 euro ha fatto pubblicare la rendicontazione sociale 2007-2009 in uno speciale di 8 pagine intitolato "Welfare, ecco come il Comune aiuta i più deboli"». Eppure lo stesso Riccio aveva indetto una specifica conferenza stampa di fine anno per poter illustrare e commentare il bilancio di tre anni di assessorato. A cosa serviva allora l'evidenza di uno speciale? Era tanta poca cosa il tema della conferenza stampa da richiedere otto pagine a pagamento? Non ha dubbi in merito Ambrosino, che annunciando un esposto alla Corte dei Conti, ha voluto porre l'attenzione all'incipit di tutta la rendicontazione. Il titolo è quantomai chiaro: "Che fine fanno i soldi che verso in tasse e tributi locali?". La risposta di Ambrosino altrettanto: «Una prima risposta è nelle mani di chi legge l'opuscolo - ha ironizzato Ambrosino - Una seconda - ha specificato assumendo un tono più serio - potrebbe arrivare dalla Corte dei conti, alla quale invierò le determinazioni di questa ennesima spesa pazzesca. L'assessore fa appello alla trasparenza, ma mi chiedo se tale voglia di trasparenza non poteva essere soddisfatta a costo zero per l'amministrazione, e quindi per i cittadini, pubblicando le stesse informazioni sul sito Internet del Comune». Ma la formula gratis et amore dei deve esser sembrata misera all'esponente della Giunta Iervolino nonostante le coop sociali e le associazioni che girano nell'orbita del suo assessorato restino in una condizione di grandissima sofferenza economica. «Diciamola tutta: questo speciale ha già il sapore della campagna elettorale - ha riassunto in maniera efficace Ambrosino - Riccio, esponente di Sel, non perde l'occasione per attaccare il Governo centrale. Peccato che lo fa con i soldi dei contribuenti», ha concluso il consigliere del centrodestra. Immediata la replica dell'assessore che, con poche battute, ha riassunto quelle che sono le sue convinzioni: «Alla conclusione di un triennio di programmazione sociale per il quale il Comune ha investito 250 milioni di euro è doveroso dare dettagliata informazione di come è stato speso l'investimento fatto dal Comune a tutela delle fasce deboli della città. È giusto che tutti i cittadini vengano messi nelle condizioni di conoscere le scelte compiute e la destinazione delle risorse - ha precisato senza per altro trovare strano che si possa dare diffusione di un rendiconto prima attraverso conferenza stampa e poi con speciali cartacei - Il valore della trasparenza dovrebbe essere caro a tutti e c'è da sperare che in futuro tutte le Amministrazioni scelgano di fare altrettanto».



Foto: Terzo Settore salvato al tricolore

LE CRITICHE CHIESTO UN PIANO DI RIENTRO

Mansueto: dalle tabelle c'è un gap di 35 milioni

«L'assessore alle Politiche Sociali Giulio Riccio e la giunta Iervolino hanno preferito comprare, a suon di quattrini, pagine di informazione pubblicitaria sui quotidiani piuttosto che rendicontare per ufficio alla Regione, come sarebbe stato più giusto fare, la spesa sociale di Palazzo San Giacomo degli ultimi anni». È lapidario il consigliere comunale Marco Mansueto.

«Dalla lettura delle tabelle su questo speciale di otto pagine - dice Mansueto - appare evidente una discrasia tra la cifra spesa dal Comune per le politiche sociali, 25 milioni di euro in tre anni, ed il debito attuale». È stato più volte sottolineato, infatti, come ammontassero a 60 milioni i fondi trasferiti dalla Regione a Palazzo San Giacomo dal 2008 al 2010. Non soltanto 25, come si apprende dalla comunicazione fatta da Riccio. «Ciò significa che c'è qualcosa che non torna. Ecco perché gli 8 milioni - prosegue Mansueto - che Riccio dice di dover ricevere da Palazzo Santa Lucia per il piano sociale di zona, peraltro già impegnati, non risolverebbero affatto la situazione debitoria del Comune. Sarebbe invece necessario sapere quale piano di rientro l'assessore Riccio ha stabilito e con quali risorse voglia poi attuarlo, ammesso che un piano ci sia. L'assessore di Sinistra e Libertà con questo ennesimo colpo di teatro, messo in scena con l'acquisto di pagine sui quotidiani, si segnala nuovamente per le sue trovate irrituali e folcloristiche che non aiutano di certo i più deboli. Non mi sembra questa la via maestra per la collaborazione istituzionale tanto sbandierata e peraltro corrisposta dalla giunta Caldoro, che in questi ultimi mesi ha mostrato segnali di grande apertura al riguardo».

Napoli, Oddati presenta il programma

Candidati alle primarie: ecco i 5 nomi

NAPOLI — Primarie Pd. Oltre a Umberto Ranieri, Andrea Cozzolino e Nicola Oddati, tutti del Pd, si sono aggiunte le candidature del magistrato Libero Mancuso, sostenuto dalla Federazione di Sinistra, e dell'imprenditore-pizzaiolo Gino Sorbillo, che ha il sostegno di Verdi, associazioni civiche e comitati studenteschi. Martedì 4 gennaio sarà sorteggiato l'ordine di posizione sulla scheda.

Intanto ieri Oddati ha presentato il programma: una sorta di libro dove sono contenuti i dieci punti che il candidato intende perseguire per il rilancio della città, affidandosi a dieci «saggi» scelti tra intellettuali che hanno voluto accettare la sfida. I punti qualificanti: giovani, infanzia, lavoro, donne, rifiuti, trasporti, legalità, pari opportunità, lotta alla criminalità, rigenerazione urbana.

L'ordinanza

Da domani spesa ecologica stop ai sacchetti di plastica

DA DOMANI stop ai sacchetti non biodegradabili, la spesa diventa ecologica. Un provvedimento previsto dalla legge 296/06 che punta alla riduzione delle emissioni di anidride carbonica nell'atmosfera. «In linea con le disposizioni in vigore a livello nazionale - ricordano gli assessori all'Ambiente Gennaro Nasti e allo Sviluppo Mario Raffa - il Comune di Napoli ha recepito il divieto di distribuzione degli shopper non biodegradabili». Da domani chi andrà a fare la spesa, dovrà munirsi di borsa riutilizzabile. Legambiente stima che ogni persona consuma in media 300 sacchetti di plastica all'anno.

OPINIONI & COMMENTI

Il nuovo Piano casa rilancerà le costruzioni

E' fondamentale che le misure adottate siano accompagnate da strumenti operativi che facilitino la convergenza delle risorse di privati e fondazioni bancarie con quelle statali e regionali

Aldo Carbone

presidenza nazionale Agci - Abitazione con delega per il Mezzogiorno



Il nuovo Piano Casa approvato dal Consiglio Regionale della Campania elimina una serie di divieti e semplifica le procedure previste

nella legge 19/2009 dello scorso anno che di fatto ha disincentivato l'intervento dei privati.

Il testo approvato, anche se suscita qualche perplessità in merito ad alcuni riferimenti normativi relativi agli ampliamenti ed alle aree agricole, può rilanciare il settore edilizio tra i più colpiti da questa crisi.

Prendiamo atto con soddisfazione che il nuovo Piano Casa ha dato centralità all'edilizia sociale e alla riqualificazione urbana integrata.

Già all'atto della prima stesura della legge 19/2009, le cooperative avevano sottolineato la necessità che avvenisse un'inversione di rotta rispetto ai provvedimenti del passato e che si affrontasse il problema sociale per la risoluzione nell'immediato dei veri bisogni dell'abitare, con la realizzazione della prima casa soprattutto per i giovani e le famiglie che non possono accedere all'acquisto e alla locazione di case nel libero mercato.

Nel nuovo Piano Casa approvato c'è la possibilità per i Comuni di individuare, anche in variante agli strumenti urbanistici, ambiti da destinare all'edilizia residenziale sociale, in aggiunta alla dotazione minima di spazi pubblici, purché subordinata alla cessione da parte dei proprietari

di aree o immobili. Questa norma rappresenta una concreta possibilità di localizzare nuovi interventi di edilizia sociale, soprattutto nei Comuni sprovvisti di tale strumentazione urbanistica e in presenza di emergenza abitativa.

L'altro elemento di rilievo del Piano Casa approvato è la possibilità di riqualificazione delle aree urbane degradate, con interventi di sostituzione edilizia per immobili dismessi, anche con cambiamento di destinazione d'uso, che prevedano la realizzazione di una quota non inferiore al 30 per cento per l'edilizia sociale.

Anche in questo contesto normativo, la quota parte della destinazione all'edilizia sociale, fortemente richiesta dall'AGCI (Associazione Generale delle Cooperative di abitazione), è una soluzione alla esigenza sociale e contemporaneamente potrà contribuire ad

incrementare gli interventi per le fasce deboli.

Anche l'estensione degli interventi di edilizia sociale, da realizzare con una aliquota non inferiore al 35 per cento nella trasformazione degli edifici alberghieri, allarga il

campo dell'edilizia abitativa di prima casa.

E' comunque fondamentale che le misure adottate nel nuovo Piano Casa sull'edilizia sociale per poter innescare una rapida concretizzazione dei progetti cantierabili, secondo Agci, siano subito accompagnate anche dalla messa in campo di strumenti operativi che combinino, nella realizzazione di programmi integrati di edilizia residenziale (edilizia sociale, libera ed infrastrutture), la convergenza di risorse private, unitamente a quelle di Fondazioni Bancarie, ai cofinanziamenti statali e regionali e alle risorse della Cassa Depositi e Prestiti, come già sta avvenendo nel resto Paese in relazioni ai Piani Casa già approvati.

Solo in presenza di capacità operative e sinergiche pubblico-private che rendano immediata la fattibilità dei programmi di edilizia sociale si potrà incidere, nelle condizioni di crisi complessiva, sulla ripresa dei processi produttivi del settore e cominciare a ridurre l'emergenza abitativa.

EMERGENZA RIFIUTI

Si lavora per ripulire la città entro Capodanno. Le Province campane hanno accettato l'accordo

di Roma per smaltire i rifiuti in cambio di soldi. In periferia, però, la situazione rimane tragica

Napoli, piccolo passo verso la «normalità»

PRIMA



VIA SALVATOR ROSA
È una delle più importanti e trafficate arterie cittadine: collega il centro storico dal Museo Archeologico Nazionale alla zona collinare del Vomero, toccando diversi quartieri, popolari e residenziali.



MASCHIO ANGIOINO
È il castello nel mezzo di Napoli, che attrae, affascina e incanta i turisti. Nel mondo è tra i simboli più noti della città. Nella Sala dei Baroni si riuniva fino a poco tempo fa il Consiglio comunale



VIA SIMONE MARTINI
Strada del quartiere Arenella, nella zona alta della città. Snodo viario e commerciale, unisce il centro del Vomero alla zona ospedaliera, ai Camaldolilli e ai Camaldoli nonché alla tangenziale di Napoli

IERI



Nelle strade restano adesso 300 tonnellate di spazzatura. Soddisfazione della Jervolino per l'impegno di Palazzo Chigi

DA NAPOLI **VALERIA CHIANESE**

Stasera saranno solo trecento le tonnellate di spazzatura a salutare il nuovo anno dalle strade di Napoli. Più critica la situazione in provincia, in particolare quella nord e flegrea, dove i tempi programmati per la rimozione dell'immondizia saranno più lunghi, 15 giorni. Pozzuoli, Quarto, Melito sono al collasso. Per Napoli si tratta di un piccolo passo verso una soluzione, pur sempre parziale e momentanea. Lo conferma il sindaco Rosa Jervolino, preoccupata per il futuro: «Mercoledì a Palazzo Chigi abbiamo lavorato benissimo e devo ringraziare il sottosegretario Gianni Letta. Garantiremo la città pulita per la notte di

Capodanno, ma proprio per trasformare la tensione di questo periodo in impegno normale ci siamo dati appuntamento al 4 gennaio per continuare a lavorare con sinergia».

Le Province campane hanno quindi risposto favorevolmente all'appello giunto dopo l'incontro a Roma sul caos dei rifiuti in Campania e a cui hanno partecipato il presidente della Regione, Caldoro, il sindaco di Napoli, Jervolino, i presidenti e i prefetti delle Province campane, il responsabile della Protezione civile, Gabrielli. Ieri mattina 500 tonnellate di immondizia napoletana sono già finite nell'impianto casertano di Santa Maria Capua Vetere in cambio dei soldi per i lavori nella discarica di San Tammaro che

consentiranno di cominciare a svuotare lo stoccaggio di Ferrandelle dove sono parcheggiate da anni circa 100mila ton-

nellate di immondizia.

«Sono state poste le basi per ripulire la città. Noi continueremo a fare la nostra parte, assicurando sempre il massimo impegno» commenta l'assessore all'Igiene Urbana del Comune di Napoli, Paolo Giacomelli. Il Comune ha ricevuto la garanzia che tutti gli impianti presenti in Campania, eccezionalmente aperti anche domani, riceveranno i rifiuti e ciò, a giudizio dell'assessore, rappresenta la premessa indispensabile per azzerare al più presto possibile l'immondizia «arretrata» presente in città. Si tratterebbe, secondo una stima dei tecnici del Comune, di un quantitativo tra le 650 e le 700 tonnellate di spazzatura, concentrate in alcuni quartieri. «Se noi sappiamo dove poter sversare con regolarità e senza attese lunghissime - spiega risollevato l'assessore - riusciamo ad avere i mezzi a disposizione da impiegare in giri di raccolta straordinaria».

Al lavoro anche l'esercito con gli uomini della speciale Task Force Genio per tentare di ripulire entro Capodanno le strade del Napoletano. «L'obiettivo è ambizioso, ma grazie all'apertura e alla disponibilità garantita dalle altre province ce la possiamo

fare», dice il generale Antonio Monaco. Senza discariche nel territorio - per gli impianti di compostaggio occorreranno non meno di 18 mesi se i cantieri saranno aperti nel 2011, come ha annunciato il presidente della Provincia Cesaro - l'emergenza rifiuti a Napoli rischia di rimanere tale. Chiaiano potrà continuare a ricevere spazzatura solo per 100 giorni e l'utilizzo di siti nelle altre province sembra essere l'unica soluzione. Nel vertice di mercoledì a palazzo Chigi sono stati però individuati due nuovi

invasi «comprensoriali» da 250mila tonnellate ciascuno, la cui ubicazione è ancora segreta. È bastato però l'accento per allertare i comitati antidiscarica della regione.

Il commento

**Fra etica e legalità
una sfida da vincere****Vittorio Del Tufo**

Nella città agonizzante di rifiuti e promesse al macero la festa di San Silvestro rischia di trasformarsi in uno spettacolo rosso fuoco, tra cumuli in fiamme, miasmi irrespirabili e corse in ospedale. Siamo chiamati tutti a una prova di civiltà, stasera: disinnesciamo le bombe e brindiamo al nuovo anno senza pericoli. Il Mattino ha dato ieri notizia dell'appello-anatema del cardinale Sepe: sparare i botti è peccato. Uno schiaffo a quella parte di città insofferente alle regole alla quale spesso sfugge il confine tra comportamenti legali e illegali, tra ciò che è lecito e ciò che non lo è. Una sottile linea bianca che però, anche nei comportamenti di ogni giorno, separa la civiltà dalla barbarie.

Succede spesso di superare, anche inconsapevolmente, questa barriera. Il 31 dicembre succede sempre. Quanti possono dire di conoscere la differenza tra fuochi legali e botti proibiti? Lecito e illecito, legale e illegale: a Napoli il deterioramento dei comportamenti sociali ha reso sempre più irricognoscibili queste categorie, sempre più labile que-

sto confine. Ed è lungo questo crinale che si moltiplicano gli scempi. E allora la sferzata del cardinale è tanto più salutare perché è rivolta non ai criminali in carriera o agli uomini di camorra, pure adusi a recarsi ogni domenica in chiesa per ripulirsi la coscienza, ma ai cittadini perbene che rischiano di smarrire il senso delle regole e la cultura della legalità. Dove non arriva la legge, dove non giungono le campagne di prevenzione, può arrivare l'imperativo morale, il riferimento al «peccato». L'ennesimo ruolo di supplenza esercitato dalla chiesa? Può darsi, ma soprattutto una sberla a quella parte di città che vive nella «zona grigia» dove ogni comporta-

mento, anche quello che mette a repentaglio la vita degli altri, è ammesso. Eccola allora, anatema di Sepe a parte, la sfida più ambiziosa: restituire ai cittadini il senso e il «gusto» delle regole. Partendo, nella notte dei fuochi e dei brindisi, da alcune semplici considerazioni: i botti lanciati dai balconi la notte di Capodanno sono quasi sempre botti di camorra, chi li spara alimenta l'economia del crimine e del malaffare. Sono botti che distruggono arti, vite, famiglie, in una catena di lutti che si rinnova ogni anno. Non saranno i liquidi cosparsi in queste ore sui saccheggii a scongiurare il rischio di devastazioni e incendi: tocca a noi cittadini, per una sera, sradicare la malapianta dell'inciviltà.

I PROBLEMI DELLA SANITÀ E GLI ERRORI DI CALDORO

MARIO LUIGI SANTANGELO

A

l'ripiano del deficit sanitario il commissario-presidente Caldoro sta facendo fronte con l'aumento dell'addizionale Irpef e Irpef nonché attraverso l'imposizione dei ticket. Impegno certamente apprezzabile ma dannoso per i cittadini e principalmente inutile se non accompagnato a modifiche strutturali del sistema. Il vero pericolo è che in assenza di un piano organico complessivo, la situazione rimanga immutata e l'apparente risparmio servirà a dimostrare più un virtuosismo di sapore politico che non una soluzione reale e definitiva del problema. I programmi di riforma, proposti o in via di attuazione, non sembrano rispondere ad un modello capace di coniugare i tre termini cardine della sanità: centralità del malato, efficienza nell'assistenza e contenimento della spesa.

Una visione attuale richiede in primo luogo l'abbandono della concezione ospedale-centrica dell'assistenza. Oggi il ricovero ospedaliero non può più essere concepito con gli stessi criteri che lo hanno visto "dominus" fino a non molti anni addietro. Molte delle prestazioni sanitarie attualmente possono essere fornite dal territorio. Per questo motivo si è ridotta l'esigenza di disporre di un elevato numero di nosocomi a bassa qualificazione mentre è aumentata la necessità di disporre di pochi ospedali ma ad alta e sofisticata specializzazione.

È opportuno ricordare che la storia della moderna medicina si può sintetizzare in tre periodi. Il primo, che arriva fino alla seconda guerra mondiale, vede nel medico di famiglia (nelle campagne il medico condotto) il perno su cui poggia l'assistenza. Il secondo, che si spinge fino agli anni Ottanta, fa dell'ospedale il centro di riferimento "tutologico". Il terzo, quello attuale, si basa su un'osmosi tra attività territoriali e funzioni ospedaliere. La sanità, principalmente nel meridione, è rimasta ancorata alla seconda fase e continua a vedere "nell'ospedalicentrismo" il modello organizzativo di riferimento, causa prima della percezione di scarsa qualità del servizio da parte dell'utente e dell'aumento insostenibile della spesa.

Continuare a mantenere in vita piccoli ospedali (cliniche private incluse), le cui potenzialità assistenziali in alcuni casi sono addirittura pericolose, è un assurdo organizzativo al quale va posto rapidamente rimedio. Per rendere attuabile un programma efficiente è necessario, però, che i due momenti - attivazioni del territorio e trasformazione

degli ospedali - siano sincroni. Molte prestazioni che le strutture di ricovero e cura oggi forniscono "impropriamente", sono necessarie. Questo è il motivo per cui non è possibile chiudere o trasformare gli ospedali, se non si garantisce contemporaneamente l'offerta delle predette prestazioni in sedi territoriali idonee. Inoltre la trasformazione degli ospedali deve portare alla costruzione di reti assistenziali specifiche che, attraverso una interconnessione verticale ed orizzontale, garantiscano il trattamento più adeguato alle necessità del paziente.

Prima tra tutte va organizzata una rete dell'emergenza che assicuri ai cittadini la migliore prestazione in un tempo utile sia attraverso un trasporto rapido (elicotteri) sia con l'ausilio di un sistema informatico adeguato. Un siffatto piano, che ridisegna il sistema sanitario regionale, ha bisogno di una larga intesa politica, sociale e sindacale. L'azione del commissario, per quanto impegnata, non può surrogare le competenze della giunta e del consiglio D'altronde, i progetti presentati dal commissariato, si limitano ad azioni parziali e di non facile comprensione come dimostrano l'accorpamento di tre grandi ospedali tipologicamente diversi, l'intangibilità della ospedalità privata, la mancata organizzazione del territorio ed il mancato disegno di una rete dell'emergenza. Un sistema che va rifondato ha bisogno di un piano globale e concordato che preveda, come in puzzle, che le tessere si incastrino tra loro per comporre l'intero disegno. Diviene, pertanto, inspiegabile la decisione di Caldoro di ritirare, alla vigilia della discussione, il ricorso, presentato alla Corte Costituzionale dalla giunta Bassolino, contro il decreto di commissariamento della Regione Campania.

Un eventuale pronuncia della Consulta a favore del ricorso, avrebbe interrotto il commissariamento ed avrebbe restituito alla Regione quelle potestà legislative che le competono e che sono indispensabili per formulare le riforme. Per questo motivo la decisione di Caldoro, lascia basiti. Rinunciare ad una sentenza che nel peggiore dei casi non avrebbe cambiato nulla, ma che, se favorevole, avrebbe potuto restituire alla Regione i suoi legittimi poteri, suona solo come volontà diretta a salvaguardare quell'ingiustificabile atto di prevaricazione compiuto dal governo Berlusconi contro la Campania.